

Disciplina, Visione e Realismo

La Storia Dietro GFUJ

Oggi abbiamo il piacere di intervistare Francesco, un trader italiano che si è distinto nel panorama Darwinex Zero. Con la sua strategia GFUJ, ha raggiunto l'8° posto nella classifica DarwinIA Silver, ottenendo un eccellente punteggio di 97.05, risultato che lo ha consacrato come il miglior trader italiano del mese di giugno.

In questa conversazione, ci racconta il suo percorso, i primi ostacoli affrontati, la filosofia dietro la sua operatività, e l'importanza della psicologia nel trading. Un'intervista ricca di spunti per chi vuole capire cosa significa davvero fare trading con disciplina, visione e realismo.

Chi era Francesco prima di diventare un trader?

Sono un consulente aziendale, la passione per il trading è nata quindici anni fa. E non è mai cessata.

Com'è nata la scintilla per il mondo dei mercati?

E' nato tutto per caso. All'epoca degli studi universitari, complice la passione sempre avuta per la psicologia, mi sono imbattuto in alcuni testi dedicati alla psicologia del trader. Per me, allora, era arabo. Non capivo che c'entrasse la psicologia col trading. Poi ho letto, approfondito e studiato tutto il possibile. Contemporaneamente ho aperto i primi conti. Prima demo, poi real.

I primi passi nel trading non sono mai semplici. Com'è stato per te?

Più studiavo, più continuavo a perdere. Prima demo, poi real. Roba di poco, ma quel poco che basta per infierire sul tuo orgoglio e sulla tua sicurezza. Ma non ho mollato. E ho continuato a perdere, chiaramente. Ma sempre meno. E i conti sono iniziati a durare un po' di più. Sempre di più...

Quali preconcetti ti sei reso conto fossero sbagliati una volta entrato nel mondo del trading?

Ho commesso per diverso tempo uno dei più grossi errori che possa fare un aspirante trader: pensare che più tradi e meglio è. Credere che le probabilità di guadagno siano direttamente proporzionali al numero di trade fatti. Sbagliato, errore capitale. Ho scoperto solo con l'esperienza che è vero il contrario.

Il mercato non presta il fianco tante volte. E non quando vuoi tu. Le inefficienze ci sono, certo, ma sono poche. Il trading vincente nasce dalla capacità di inserirsi qui. E di fare solo i trade giusti, quelli con una forte probabilità a favore.

Capito questo, comincia il difficile, ovvero resistere allo smanettamento costante davanti al monitor. La prima cosa che deve fare un aspirante trader non è imparare a tradare, ma imparare a non tradare (lo so, sembra un paradosso). E ad aspettare solo l'occasione giusta. Questo significa imparare non tradare per giorni interi. Magari settimane. Non è facile, ma è uno dei segreti per resistere a lungo sul mercato.

Raccontaci della tua strategia GFUJ su Darwinex Zero

La mia è una strategia che cambia nel corso dell'anno a seconda del mercato che si presenta. Lavoro essenzialmente sul forex che è un mercato essenzialmente 'reversal', perlomeno per quasi tutte le coppie e i pair. Ecco, cerco di individuare il 'momento' e mi regolo in base a quello che mi dice il mercato.

Alla base di tutto c'è il concetto di volatilità: ogni 'pair' ha il suo e ogni pair ha un suo punto di 'equilibrio' che cerco di conoscere e di sfruttare.

Cosa serve, secondo te, per essere un trader?

Prima ancora del discorso 'tecniche', vi è un aspetto ancora più importante, per l'appunto quello psicologico. Avendo studi alle spalle legati proprio alla psicologia, mi rendo conto, vedendo diversi conoscenti e gruppi di persone che fanno trading, quanto manchi loro non solo la conoscenza di certe essenziali tecniche psicologiche da far proprie davanti ai mercati, ma proprio un punto di riferimento, un mentore che li prepari a fronteggiare le insidie dei mercati.

D'altronde trader non si nasce, si diventa. E' un percorso lungo, travagliato e pieno di insidie. Ma con lo studio e la giusta attitudine si può fare bene. Soprattutto se all'inizio hai una persona che ti segua da vicino.

Com'è una tua giornata tipo da trader?

Dipende dalla situazione del mercato. E chiaramente dal tipo di trading che faccio in un dato momento. L'intraday richiede una presenza importante davanti al monitor, per il trading di posizione su timeframe alti basta l'analisi della sera e l'impostazione degli eventuali ordini pendenti.

Cosa rappresenta per te il tuo DARWIN?

E' lo specchio del mio trading, ma anche uno stimolo a migliorarsi e a non perdere mai di vista l'obiettivo.

Quali regole, parametri o filosofia guidano oggi il tuo trading?

La cosa più importante di tutte è darsi una disciplina sostenibile nel tempo. Ovvero impegnarsi a rispettare le regole che ci si è dati. E a non trasgredire mai. Sembra facile e lo è. Ma per una settimana. Dopo di ché, comincia il bello. Come rimanere disciplinati sempre? Non siamo macchine, impossibile. Bisogna cercare di esserlo il più possibile, limitando i danni.

Sei riuscito a controllare le emozioni durante il trading?

Il controllo delle proprie emozioni è fondamentale, lo ripeto. Di tecniche per migliorarsi ce ne sono tante e di vario tipo, 'cucibili' addosso alle personalità dei vari trader. Ma il discorso qui è lungo.

Cosa ti ha portato a scegliere Darwinex Zero e che ruolo ha avuto nella tua carriera da trader?

Mi piace molto la filosofia che anima Darwinex Zero, mi piace l'idea della crescita sul lungo termine, un orizzonte temporale che oggi molti hanno paura anche a nominare. Il problema del 'tutto e subito' è un altro dei peccati mortali del trader medio.

Cosa significa per te “avere successo” con una strategia?

L'obiettivo del trading ha una natura duplice. Il goal è usare una tecnica che abbia un vantaggio statistico reale, provato sui mercati. Ma anche riuscire a non esaltarsi dopo tre profitti di fila, senza cadere in depressione dopo due stop di fila. E' tutto qui.

Credi che ci sia una mentalità o un approccio fondamentale per riuscire nel trading?

Ognuno ha i suoi 'click' mentali, c'è poco da fare. E non esiste un mindset buono per tutti. Ognuno ha il suo carattere, il suo modo di essere e di vedere le cose. E il suo modo di approcciarsi ai mercati. Generalizzare è dunque difficile. Senz'altro ci vuole molta pazienza. E tantissima perseveranza.

Quali obiettivi hai, a breve o lungo termine, nel tuo percorso da trader?

Cerco di non perdere mai di vista dove mi trovo, ovvero in un luogo virtuale (appunto quello del trading) dove l'ottanta per cento dei retail perde soldi, uscendo sconfitto dal mercato. I disclaimer dei vari broker parlano chiaro.

Appurato questo, cerco di combinare due obiettivi strategici insieme: usare e/o trovare tecniche di trading che ti diano in effetti un vantaggio statistico. E naturalmente continuare a lavorare sul controllo dell'operatività, cercando di mettere in stand-by le emozioni durante il trading. Perché le emozioni rendono la vita straordinaria, ma nel trading non devono entrare. Mai...